

# L'EUCARISTIA È IL NOSTRO TESORO PIÙ BELLO DA URBANO IV A LEONE XIV



## INTRODUZIONE

L'Eucaristia, definita come "tesoro dei tesori" e cuore della Chiesa, rappresenta il dono supremo di Gesù. Da Urbano IV, che istituì il Corpus Domini, fino alle recenti riflessioni di papa Leone XIV, il sacramento è vissuto come presenza reale, offerta quotidiana e "autostrada per il cielo" (san Carlo Acutis). Essa non è solo rito, ma un incontro trasformativo e una convivialità. Il percorso storico-teologico suggerito finora nelle precedenti schede evidenzia come l'Eucaristia sia considerata il centro della fede cattolica, capace di unire il sacrificio di Cristo alla vita quotidiana dei fedeli.

## L'EUCARISTIA È LA VITA DEL CRISTIANO

Un secolo prima di Urbano IV, san Bernardo (1090-1153) aveva consegnato alla storia della devozione eucaristica basata sulla fede nella presenza reale, una esperienza che qui proponiamo: A un certo punto della sua vita, San Bernardo si recò in Aquitania per riconciliare con la Chiesa un duca di quella provincia. Il duca rifiutò la riconciliazione, e mentre il santo celebrava la Messa lo aspettava alla porta della chiesa. Dopo la consacrazione, Bernardo si rivolse verso il punto in cui si trovava il duca con l'Ostia nella patena e disse al duca: "Ti abbiamo supplicato e tu ci hai disprezzato: ecco che ora è venuto da te il Figlio della Vergine, il Signore della Chiesa che tu perseguiti. Ecco davanti a te quel giudice nelle cui mani un giorno sarà la tua anima. Oserai forse rifiutarlo come hai rifiutato il servo? Resistigli, se puoi". All'improvviso, il duca sentì che le gambe gli si piegavano per prostrarsi ai piedi di Bernardo, che gli ordinò di alzarsi per ascoltare la sentenza di Dio. Il duca si alzò tremante e seguì tutto quello che Bernardo gli ordinava.

Urbano IV Istituí la solennità del Corpus Domini con la bolla *Transiturus de hoc mundo* (1264) per celebrare la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, estendendola a tutta la Chiesa, in seguito al miracolo di Bolsena (1263). Papa Urbano IV, residente a Orvieto, inviò una delegazione, tra cui il teologo domenicano Tommaso d'Aquino, per verificare l'evento. Tommaso confermò l'autenticità del miracolo e successivamente, su incarico del Papa, compose l'ufficio liturgico e gli inni per la festa del Corpus Domini (come il *Pange Lingua* e *Tantum Ergo*). L'evento rafforzò la teologia eucaristica di Tommaso, che proprio in quel periodo viveva e insegnava a Orvieto, culminando nell'approfondimento della dottrina della presenza reale già chiaramente affermata nel 1215 al Concilio Lateranense IV e poi formalmente nel Concilio di Trento nel 1551. Il culto eucaristico fuori della Messa è una pratica secolare propria della Chiesa occidentale. Adorazione Cristo in luoghi diversi della Chiesa, perché essa è una vera e propria espansione della dinamica sacramentale dell'Eucaristia.

## **L'EUCARISTIA COME INCONTRO TRASFORMANTE**

Nel XV secolo (1400), l'Eucaristia ha rappresentato il fulcro della vita spirituale, sociale e artistica dell'Europa cristiana, caratterizzandosi per una profonda devozione verso la "presenza reale" di Cristo, spesso vissuta più attraverso la vista che attraverso la comunione sacramentale frequente. La teologia della transustanziazione era ormai consolidata, definendo l'Eucaristia come la reale conversione del pane e del vino nel corpo e sangue di Cristo. La tendenza principale del tardo Medioevo non era la comunione frequente. I fedeli erano tenuti a fare la comunione almeno una volta all'anno (a Pasqua). Tuttavia, la devozione si concentrava intensamente sull'elevazione dell'ostia durante la Messa, un momento in cui i fedeli "contemplavano" il corpo di Cristo, pratica nota come "comunione oculare". La festa del Corpus Domini (istituita nel 1264, ma consolidatasi nel 1300-1400) divenne una delle festività più sentite. L'ostia consacrata veniva portata in processione per le strade, simboleggiando la santificazione della società urbana. In questo periodo si diffuse l'uso di ostensori (o teche) in vetro per esporre il Santissimo Sacramento. Verso la fine del secolo, con la *Devotio Moderna*, iniziò a emergere un desiderio di una spiritualità più intima, che in alcuni contesti promuoveva una comunione più frequente, ma che spesso separava l'atto del ricevere il sacramento dal contesto strettamente liturgico. A causa del timore di contaminare l'ostia, la comunione veniva ricevuta sulla lingua e venivano utilizzati lini sacri per evitare che briciole cadessero a terra. Dopo il Concilio di Trento (chiuso nel 1563), la Chiesa cattolica del '600 ha riaffermato con forza la reale presenza di Gesù Cristo nel pane e nel vino. La transustanziazione (la conversione della sostanza del pane in corpo e del vino in sangue) è diventata un dogma centrale, difeso contro le

visioni protestanti. Il XVII secolo è stato caratterizzato da una forte enfasi sull'adorazione eucaristica al di fuori della messa. Si è cominciato a posizionare il tabernacolo in modo permanente sopra la mensa dell'altare. Pratiche come il Corpus Domini e l'esposizione del Santissimo Sacramento sono diventate centrali per l'identità cattolica. La celebrazione della Messa, spesso in latino, ha mantenuto un carattere sacrificale, e solenne, interpretata come riattualizzazione della croce. Mancava la convivialità che ritroviamo nel rinnovamento liturgico del Concilio Vaticano II. La partecipazione attiva dei fedeli era limitata rispetto agli standard attuali; il sacerdote celebrava spesso da solo o con pochi ministri, separato dal popolo. In sintesi, il 1600 è stato un secolo in cui l'Eucaristia è stata al centro della "restaurazione cattolica", definita nettamente contro le interpretazioni riformate e celebrata con grande sfarzo devozionale. Il 1700 è stato un secolo in cui la devozione al Santissimo Sacramento fuori dalla Messa ha raggiunto nuove vette. La pratica delle "Quarantore" (adorazione continua per 40 ore), promossa da papi come Clemente XIII, è diventata comune, con l'esposizione solenne dell'ostia sull'altare maggiore. Il culto eucaristico fuori della Messa ha continuato a svilupparsi. Al tempo stesso che è scomparso il desiderio di vedere l'ostia, tipico del Medioevo, si sono consolidate altre forme di devozione. Nel 1731, con l'Istruzione Clementina, si dava alle espressioni rituali del culto eucaristico una regolamentazione, con esuberante dovizia di particolari, che l'ha contrassegnato fino alle soglie del Concilio Vaticano II. Figure religiose del 1700, come San Gerardo Maiella (1726-1755), hanno promosso un amore appassionato per l'Eucaristia, spesso descritta come il centro della vita spirituale ("il nostro Prigioniero d'Amore"). Gerardo proveniva da una famiglia molto povera, e quando era bambino andava spesso alla cappella della Madonna di Capodigiano quando soffriva la fame, perché lì il Bambino Gesù lo nutriva con pane bianco. A otto anni seppe che l'Eucaristia che i fedeli ricevevano in chiesa era Gesù e cercò di ottenerla, ma la Comunione gli venne negata per la sua giovane età. Quella notte, l'arcangelo Michele gli apparve per offrirgli l'Eucaristia. Nel XIX secolo, la vita eucaristica della Chiesa ha vissuto una fase di intensa devozione, spesso focalizzata sull'adorazione e la riparazione, preparando il terreno per il rinnovamento liturgico del XX secolo. Questo periodo ha visto la diffusione di pratiche come l'Adorazione Eucaristica perpetua e le Quarantore, riflettendo una pietà centrata sulla presenza reale di Cristo, in contrasto con le sfide della secolarizzazione. Bisogna notare che vi è una nuova esplosione di pietà eucaristica nel secolo XIX, un po' in tutta Europa e in modo particolare in Francia, mediante forme istituzionalizzate, tra cui i congressi eucaristici, che si muovono in una prospettiva sempre più approfondita del corretto significato della presenza eucaristica e della più solida dottrina ufficiale sull'Eucaristia. Verso la fine del XIX secolo e l'inizio del XX, si è preparato il cammino per una maggiore

partecipazione dei fedeli alla comunione frequente, spinta poi formalmente da Papa Pio X. Questo periodo ha posto le basi per comprendere l'Eucaristia non solo come sacrificio, ma anche come fonte di comunione ecclesiale, che il Concilio Vaticano II avrebbe poi pienamente riaffermato e che animato e rianimato la Chiesa del XX-XXI sec. Papa Leone XIV (2025): Ha riaffermato l'Eucaristia come il "tesoro della Chiesa", sottolineando la necessità di viverla non solo sull'altare, ma nella quotidianità come offerta e rendimento di grazie. Il Significato profondo è che l'Eucaristia è un dono anticipato che si basa sull'amore, non sul merito. Il papa propone fortemente il concetto di Eucaristia come fulcro vitale della vita del cristiano nel mondo. Per lui la presenza di Gesù nell'Eucaristia è il «tesoro più prezioso» della Chiesa, e «salva il mondo». Ricevendo in udienza i ministranti francesi nel mese di agosto 2025, Leone XIV ha ricordato loro la grandezza e la necessità della Messa. Il «tesoro dei tesori» viene donato incessantemente perché sin dagli albori della Chiesa «tra le mani del sacerdote, e alle sue parole "questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue", Gesù dona ancora la sua vita sull'altare, versa ancora il suo sangue per noi oggi». Qui trova risposta la necessità di sperare e di essere salvati: «la celebrazione della Messa ci salva oggi! Salva il mondo oggi!». Un atto che al tempo stesso è gioioso («come non provare gioia nel cuore alla presenza di Gesù?») e «serio, solenne, intriso di gravità. Possano il vostro atteggiamento, il vostro silenzio, la dignità del vostro servizio, la bellezza liturgica, l'ordine e la maestà dei gesti introdurre i fedeli nella grandezza sacra del Mistero». E se non c'è Messa senza sacerdote, non c'è sacerdote senza Messa: «che vita meravigliosa è quella del sacerdote che, al centro di ogni sua giornata, incontra Gesù in modo così eccezionale e lo dona al mondo!».

## CONCLUSIONE

Tutto ciò che abbiamo detto finora sulla presenza reale ha animato e densificato il rinnovamento apportato dal concilio vaticano II. Ponendo l'Eucaristia al centro della vita ecclesiale come fonte e culmine della missione, specialmente attraverso la costituzione Sacrosanctum Concilium, ha enfatizzato la presenza reale di Cristo non solo nelle specie, ma anche nella Parola, nel ministro e nell'assemblea, promuovendo una partecipazione più attiva e la valorizzazione del sacrificio e del banchetto. L'attuale Magistero si muove attraverso i suoi tracciati, declinando sovente aspetti reconditi che aiutano il cammino faticoso attuale della Chiesa. Il Vaticano II riafferma la presenza di Cristo sotto le specie eucaristiche, citando il Concilio di Trento, ma ne amplia la prospettiva alla "molteplice presenza" (nella Parola, nella comunità, nella persona del ministro), come esplorato da studi teologici successivi. L'Eucaristia viene vissuta come espressione di unità e comunione profonda della Chiesa, superando visioni individualistiche, e quindi attualizzando il "prendete e mangiate tutti".